

ANNIVERSARIO

## La messa del vescovo per l'Avvocato

MARIA TERESA MARTINENGO

Il 24 gennaio di dieci anni fa moriva l'Avvocato Giovanni Agnelli: un giorno fissato nella memoria della città, che si fermò e gli rese omaggio con affetto, rispetto e gratitudine. La città delle autorità, degli imprenditori. Ma soprattutto fu la Torino della gente comune - i «suoi» lavoratori, chi gli riconosceva di essere stato punto di riferimento, interprete e artefice di un'epoca - quella delle migliaia che salirono passo dopo passo la rampa del Lingotto per sfilare davanti alla bara, portando un fiore, un biglietto, una preghiera.

Dieci anni dopo quel giorno di lutto cittadino, giovedì della prossima settimana, Giovanni Agnelli sarà ricordato, alle 11, con una Messa in Cattedrale, dove dieci anni fa si svolsero i solenni funerali. A celebrarla sarà l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, alla presenza della famiglia e delle autorità locali. La celebrazione, che sarà aperta a tutta la cittadinanza, come avvenne per i funerali, è il primo evento di una serie di iniziative volute dalla famiglia per ricordare il decennale della scomparsa. È già in agenda a marzo l'inaugurazione di una grande esposizione sulle auto dell'Avvocato al Museo dell'Automobile.

LA STAMPA  
P43

Compagnia di San Paolo

## Nuove scadenze per i contributi

Da quest'anno 2013 le domande di contributo alla Compagnia di San Paolo nel settore politiche sociali, ricerca scientifica e sanità (con alcune eccezioni) devono essere presentate secondo scadenze prefissate. In particolare, i progetti relativi alle politiche sociali sono da presentare entro il 31 marzo 2013. Sono esclusi i progetti gestiti direttamente dall'Area politiche sociali della Compagnia, accordi quadro, convenzioni e protocolli, progetti in tema di abitare e housing sociale, di cooperazione internazionale. L'esito delle richieste sarà comunicato entro il 31 luglio. Per le richieste di contributo in materia di diffusione della cultura scientifica e tecnologica la scadenza è fissata entro il 29 aprile per le iniziative che hanno luogo da agosto a dicembre 2013 ed entro il 30 settembre 2013 per i progetti che si svolgono da gennaio a luglio 2014. Per i progetti riguardanti il settore sanità e, in particolare, relativi all'innovazione tecnologica da parte delle aziende sanitarie piemontesi (apparecchiature per la ricerca, diagnosi e cura) la scadenza è il 31 marzo 2013.

LA  
STAMPA  
P51

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2013

T1 CVPRT2  
Cronaca di Torino | 59

Diano

Petizione in Comune

### “L'Imu è una tassa iniqua Fassino riduca l'aliquota”

Sostengono di aver raccolto 461 firme in un amen e ora hanno presentato una petizione in Comune perchè la giunta «abbassi la pressione contributiva legata all'Imu sulla prima casa». A promuovere l'iniziativa è l'associazione «L'impegno nella Sanità» che raccoglie lavoratori, appunto, della sanità e «si fa interprete dei loro bisogni» ha spiegato ieri a Palazzo Civico Ilario Bisarello. E la stangata dell'Imu è diventata il bisogno preminente. Per questo motivo, chiedono che il Comune riduca l'aliquota sulla prima casa al 2,9 per mille dal 5,75 qual è. «Torino è tra le città con l'Imu più cara. I mancati introiti - suggeriscono i promotori della petizione - potrebbero essere compensati dalla vendita di proprietà immobiliari e utilizzando le maggiori entrate che arriveranno dalla Tarsu».

# “Distribuire sacrifici e opportunità” la dottrina anti-crisi di Marchionne Ma il cuore della strategia resta il mercato americano

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO GRISERI**

DETROIT — Una multinazionale deve saper distribuire i sacrifici tra i suoi dipendenti. Ecco la filosofia delle ristrutturazioni e degli investimenti firmati da Sergio Marchionne nei tempi difficili della crisi europea dell'auto. Il manager del Lingotto spiega in modo esplicito alla giornalista polacca che lo interroga sulle ragioni che hanno portato ai licenziamenti nello stabilimento di Tichy, dove un tempo si produceva la Panda. «La decisione di spostare la Panda dalla Polonia a Pomigliano può non apparire geniale ma andava fatta». Perché, spiega Marchionne, «abbiamo cercato di tutelare un certo numero di persone assunte in Italia. Una multinazionale deve prendere decisioni che vanno al di là dei confini nazionali. È necessaria equità per distribuire alcune delle decisioni difficili che dobbiamo prendere». In questo caso gli italiani possono dirsi soddisfatti ma, naturalmente, vista dalla Polonia la questione cambia di segno. E come reagiremo in

**La linea dell'ad  
tiene conto di  
equilibri non  
strettamente  
economici**

Italia il giorno in cui si annunciò il taglio di 1.500 posti di lavoro per trasferire all'estero un modello? Nelle multinazionali lo stesso concetto di «estero» diventa un non senso.

Certo, gli investimenti vanno dove conviene, dove li porta il business. Ma proprio il caso di Pomigliano dimostra che non è sempre così. E che un amministratore delegato come Marchionne finisce per disegnare una traiettoria che tiene certamente conto del business ma anche di equilibri non strettamente economici. È con questi presupposti che il Lingotto si prepara a ridistribuire i pesi dei suoi insediamenti in Italia e nel mondo. Più che alla tempesta nel bicchier d'acqua elettorale

di Melfi, è a questo nuovo piano che bisogna guardare per capire le nuove mosse di Torino. Il cuore della strategia è oggi l'America, il mercato in crescita, quello che dà i migliori profitti e chiede

i maggiori aumenti di produzione. E il cuore di quel mercato è lo stabilimento di Jefferson North, a Detroit, lungo il corso che termina di fronte all'ingresso del

Salone dell'auto. Perché Jefferson? Perché lì si produce il Grand Cherokee, icona del marchio Jeep nel mondo. A Jefferson Marchionne ha introdotto il ter-

zo turno di notte per far fronte alle richieste crescenti di Grand Cherokee. Il piano originario era diverso: rimanere su due turni per dedicare il terzo a costruire il

nuovo suv con il marchio Maserati. Ma ora il suv dovrà essere realizzato altrove. Probabilmente si chiamerà Levante e probabilmente verrà destinato a

Mirafiori, dove la cassa integrazione dura da due anni e dove non ci sono nuovi modelli in vista. Distribuire i sacrifici e le opportunità di qua e di là dell'oceano.

Nonostante gli ottimi risultati del mercato Usa, Marchionne ha deciso di non costruire nuovi stabilimenti oltreatlantico. Per non sbilanciare ulteriormente i pesi in un impero che presto dovrà diventare un'unica società possibilmente senza figli e figliastre. La scelta di non costruire altre fabbriche in America è quella che potrebbe consentire di cominciare a saturare le fabbriche europee. Non solo quelle italiane. L'accordo con il governo serbo prevedeva la realizzazione di due modelli. Il primo è la 500L, manca il secondo. Potrebbe essere l'erede della Grande Punto se e quando arriverà. Anche se

una scelta del genere, con il trasferimento del modello da Melfi, presupporrebbe un investimento ingente. Tra tutti gli stabilimenti italiani quello con un futuro meno chiaro è lo stabilimento di Cassino. Perché il polo torinese (Mirafiori e Grugliasco) sarà destinato al lusso e al mar-

**“Spostare la Panda  
dalla Polonia a  
Pomigliano? Scelta  
non geniale, ma  
andava fatta”**

chio Maserati. A Melfi rimarranno i suv di piccole dimensioni e a Pomigliano la Panda. Proprio a Detroit Marchionne ha citato per la prima volta dopo molto tempo lo stabilimento laziale per dire che verrà probabilmente destinato ai modelli Alfa e che potrebbero essere realizzate qui anche alcune auto destinate all'esportazione oltreoceano. Nello schema dei pesi, dei sacrifici e delle opportunità l'Asia fa storia a sé. Un po' perché né Fiat né Chrysler hanno finora conquistato fette significative di quei mercati e un po' perché le potenzialità di crescita sono tali da assorbire la produzione delle nuove fabbriche come quella che produrrà le Jeep. Il principio è che nessuna produzione in Cina potrà sostituire quelle dell'Occidente. Per non correre rischi, il Grand Cherokee, quello prodotto a Jefferson, non avrà comunque un cugino cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.fiatgroup.com  
www.chrysler.com

# Effetto crisi, acquistate più auto usate che nuove

## Nei consumi tirano solo tablet e smartphone

STEFANO PAROLA

**C**OMPUTER, tablet, smartphone: è solo per oggetti di questo tipo che nel 2012 i piemontesi hanno aperto con più facilità il portafoglio. E hanno invece scelto di risparmiare su tutto il resto dei cosiddetti beni durevoli, dalle lavatrici alle lavastoviglie, dalle auto alle motociclette, dai televisori ai mobili. Lo hanno fatto anche perché hanno sempre meno soldi: il reddito pro capite di chi risiede nella regione subalpina è passato dai 20.588 euro del 2011 ai 20.082 euro dell'anno scorso ed è quindi sceso del 2,5 per cento.

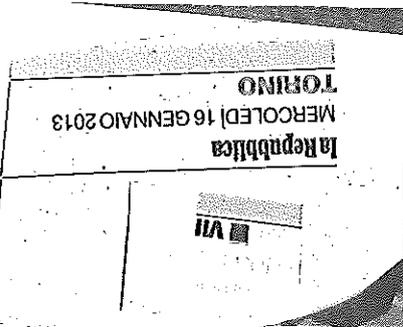
A radiografare i consumi dei piemontesi nel 2012 è stato l'Osservatorio di Findomestic. Che ha notato come l'acquisto di beni durevoli sia sceso a 4,8 miliardi, ossia il 12,8 per cento in meno dell'anno precedente. Sono stati soprattutto i mezzi di trasporto i più colpiti da questo calo: il mercato piemontese dei motocicli ha perso il 25,5 per cento degli introiti (95 milioni), quello di auto nuove il 22,9 e quello delle usate il 10,2.

Grazie a queste ultime due variazioni si è creato un fenomeno inedito: il giro d'affari delle vet-

**L'indagine di Findomestic: il reddito pro capite ridotto di 500 euro**

**L'indebitamento medio per famiglia aumenta a più di 18 mila euro**

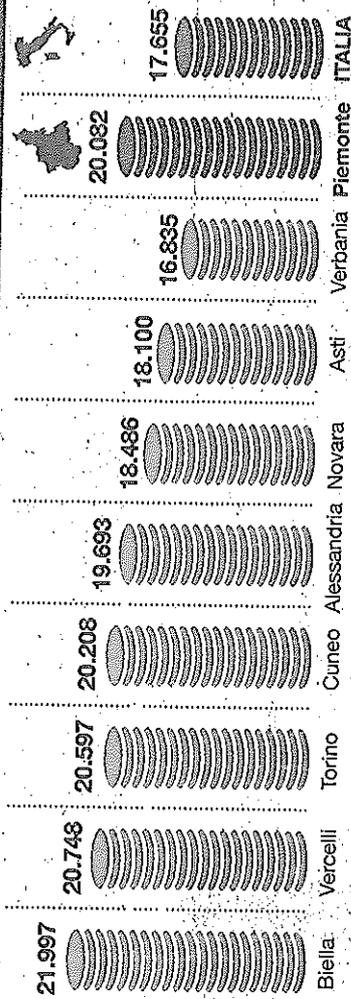
**AL VERTICE**  
Stefano Martini è responsabile della comunicazione Findomestic



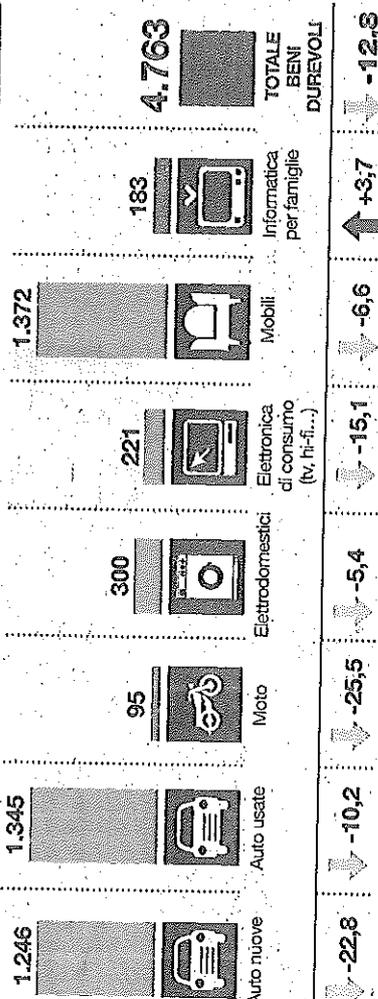
ture di seconda mano, pari a 1,3 miliardi, ha sorpassato quello delle automobili appena uscite dalla fabbrica, che si sono fermati a 1,2 miliardi. Unica consolazione: «La spesa media che le famiglie piemontesi hanno destinato all'acquisto di auto nuove - spiega il responsabile comunicazione di Findomestic, Stefano Martini - è stata pari a 607 euro e dunque è superiore al 515 euro registrati a livello nazionale». Insomma, nei rari casi in cui scelgono di cambiare l'au-

### Il portafogli dei piemontesi

REDDITO PRO CAPITE



SPESA IN BENI DUREVOLI PER FAMIGLIA (IN MILIONI DI EURO) - Consumi in milioni e variazioni sul 2011



Fonte: Osservatorio Findomestic

almeno 0,6 nazionale.

L'Osservatorio Findomestic ha poi messo in evidenza alcune differenze tra le province piemontesi. Biella resta quella col reddito pro capite più elevato (21.997 euro), seguita da Vercelli (20.784), Torino (20.597) e Cuneo (20.208), mentre i più poveri risultano essere i verbanesi (16.835). A ridurre maggiormente i consumi di beni durevoli sono invece stati gli astigiani (meno 16,2 per cento) e gli abitanti della Granda (meno

15), mentre nel Novarese si è avuta la flessione minore (meno 12,7).

Per la prima volta la società di credito al consumo ha anche analizzato l'indebitamento medio per famiglia (mutui compresi): è pari a 18.710 euro in Italia e scende a 17.732 se si guarda al solo Piemonte, mentre risale al 18.774 nel caso della provincia di Torino. In più, Findomestic ha pure sondato la fiducia di chi risiede nella regione subalpina su una serie di temi, scoprendo

che mettono ai primi posti la famiglia (ne ha fiducia il 90 per cento degli intervistati), le forze dell'ordine (82) il partner (76), mentre sono molto diffidenti nei confronti dei politici (15), delle istituzioni locali (16) e dello Stato (13). E ancora, i piemontesi dimostrano di avere più fiducia in scienziati, giornalisti, imprenditori e comici, mentre diffidano di politici, esponenti del mondo finanziario e agenti di vendita.

# «Più misure alternative Carcere extrema ratio»

*Il ministro Severino: è la sola strada contro il sovraffollamento  
Il procuratore Bruti Liberati: puntare sugli arresti domiciliari*

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

**P**untare sulle misure alternative e, dall'altro lato, costruire nuovi istituti di pena. Sono le vie d'uscita dall'emergenza carcere su cui ha insistito il ministro Paola Severino, che ieri a Torino ha visitato le Vallette, incontrando detenuti, agenti e operatori del carcere. Il ministro ha definito la situazione «sotto controllo», nonostante sovraffollamento e penuria di personale siano sotto gli occhi di tutti. Secondo la Severino, i numeri segnati sul registro del carcere torinese danno la misura di quanto è stato fatto dal governo. «4.811 ingressi nel 2011 contro i

**Nuovo intervento  
del Guardasigilli sulla  
necessità di alleggerire  
la situazione degli  
istituti di pena. E il  
magistrato invita a  
ridurre il ricorso alle  
manette**

3.335 del 2012. Si tratta di 1.500 ingressi in meno grazie all'eliminazione delle cosiddette "porte girevoli", per cui si veniva arrestati e rilasciati nell'arco di un paio di giorni - ha spiegato il ministro - Le misure alternative alla detenzione hanno funzionato». Tra le altre iniziative del governo va ricordato anche il passaggio da 12 a 18 mesi di arresti domiciliari in sostituzione del periodo finale della carcerazione. Il ramarico è piuttosto «per le disposizioni che volevamo varare l'ultimo giorno del Senato, che avrebbero portato a un ulteriore alleggerimento della situazione». Il riferimento è al ddl sulle misure alternative, che non è passato, che prevedeva la messa alla prova e la

reclusione domiciliare per alcuni tipi di reati. Se l'Europa l'8 gennaio ha "bacchettato" l'Italia per il sovraffollamento delle carceri, la soluzione per il ministro sta «nell'andare avanti con le misure alternative. Il carcere dev'essere l'estrema ratio, come avviene ad esempio in Inghilterra». Parole che fanno rima con l'invito del procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati ai pubblici ministeri del suo ufficio a non ricorrere al carcere quando si possono chiedere ad esempio gli arresti domiciliari. Bruti Liberati ha chiesto di tenere «nel massimo conto, sia in tema di misure cautelari che in fase di esecuzione, gli auspici della Corte Europea dei diritti dell'uomo». Il procuratore, nella sua circolare, richiama passaggi della sentenza della Corte, nei quali si spiega che «malgrado gli sforzi sia legislativi che logistici intrapresi nel 2010, il tasso nazionale di sovrappopolazione rimane elevato (essendo passato dal 151% del 2010 al 148% del 2012)». Liberati ricorda anche che la corte europea ha ingiunto all'Italia di introdurre, entro un anno dalla sentenza, «un ricorso o un insieme di ricorsi interni idonei a offrire un ristoro adeguato e sufficiente per i casi di sovraffollamento carcerario». Il ministro Severino, nella sua tappa alle carceri torinesi, ha fatto però riferimento anche all'altro lato della medaglia nell'azione del governo, ovvero la costruzione di nuove strutture carcerarie. «Entro il 2014 saranno costruiti 11 mila e 700 posti in più, con una spesa di 400 milioni di euro», ha aggiunto, auspicando di riuscire ad inaugurarne di persona qualcuno già prima delle elezioni. Già alla fine di gennaio verrà consegnato un nuovo padiglione nel carcere di Biella, della capienza di 200 posti, e anche a Torino si parla di un raddoppio delle Vallette, anche se al momento la permuta con il Comune e il Demanio di una caserma

## L'INTERVISTA

### «PRIMA DI LASCIARE IL MINISTERO INAUGURERÒ IN CALABRIA IL PENITENZIARIO DI ARGHILLÀ»

Qui accanto l'intervista pubblicata sul nostro quotidiano giovedì scorso, 10 gennaio, in cui il ministro Severino elencava i tre punti fermi del suo operato: piano per l'edilizia, blocco del fenomeno "porte girevoli" e più risorse per scontare la pena fuori dalle celle. Il guardasigilli ribadiva anche la sua intenzione di aumentare la somma destinata al lavoro in carcere, oggi ferma a 16 milioni dopo i tagli delle scorse settimane. Tra gli altri annunci anche quello relativo all'inaugurazione del carcere calabrese di Arghillà, a lungo esempio di spreco del denaro pubblico.

in disuso appare in una situazione di stallo. Il ministero calcola che la costruzione di ogni cella da tre posti costi alle casse dello Stato tra i 10 e i 15 mila euro. «Le misure alternative alla detenzione consentono risparmi - secondo il ministro Severino - anche perché è dimostrato che la ricaduta nel reato, per chi usufruisce di tali misure, è molto più bassa». Il ministro ha poi lodato le «punte di eccellenza», del carcere torinese, come il polo produttivo in cui lavorano 60 detenuti, nella sartoria, nella serigrafia, nella torrefazione del caffè, nella lavorazione del legno. «Un nostro studio dimostra che solo il 2,8% dei detenuti che iniziano un lavoro in carcere, una volta usciti ricadono nel crimine». C'è stato anche il tempo per una visita al detenuto marocchino, condannato per omicidio, che il giorno prima aveva tentato di impiccarsi per la paura di un trasferimento che lo avrebbe allontanato dalla sua famiglia. «Aveva ancora i segni al collo», ha ricordato il ministro. Nel 2012 nelle carceri piemontesi ci sono stati 71 tentativi di suicidio e 5 suicidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nascono tra le sbarre le bollicine della libertà

DA TORINO ILARIA SESANA

**L'**ultima nata l'hanno battezzata "Hopney" una birra al miele carica di speranza. Non difettano certo di creatività i detenuti del carcere di Saluzzo (Torino) che, sotto la guida del mastro birraio Andrea Bertola, arricchiscono di anno in anno la loro produzione. All'inizio furono la "Chicca" (birra al caffè), la "Tosta" (con note di cacao) e la "Talamani" (ispirata allo stile Weizen, ottenuta con la fermentazione di riso basmati, amaranto, tapioca e quinoa). «Oggi produciamo tredici birre diverse. Oltre a un ottimo sidro», spiega con orgoglio Marco Ferrero, presidente della

cooperativa "Pausa caffè". Nata nel 2004 a Torino, "Pausa caffè" è oggi attiva in diverse carceri piemontesi. Oltre alle "Vallette" di Torino e al carcere di Saluzzo è stato da poco lanciato un progetto innovativo all'interno del "San Michele" di Alessandria: «Faremo del carcere un presidio di biodiversità», spiega Ferrero senza nascondere l'entusiasmo. La direzione ha messo a disposizione un appezzamento di tre ettari dove in primavera inizieranno i lavori della fattoria agricola biologica. «Oltre a ortaggi e frutta, coltiveremo varietà pregiate del territorio come l'asparago di Santena e la fragolina di Tortona, una piccola frutto dal profumo straor-

**Birra di qualità e ortaggi pregiati. Tra i reclusi di Saluzzo difendere la biodiversità diventa occasione di lavoro e di speranza per il dopo**

dinario ma facilmente reperibile», spiega Ferrero. I quattro detenuti assunti impareranno da contadini esperti a prendersi cura di queste varietà pregiate. Sempre all'interno del carcere di Alessandria è stato completato un grande forno a legna (cinque metri di diametro) che permetterà di produrre

oltre 2.500 chilogrammi di pane al giorno. Pane biologico, ovviamente, con farine macinate a pietra e lievitato con pasta madre. La produzione è stata affidata a un gruppo di cinque detenuti che hanno imparato il mestiere da maestri panificatori.

Da anni "Pausa Caffè" si ingegna per portare sempre più lavoro all'interno delle carceri. Ma soprattutto lavoro qualificante, che dia una professionalità. «Chi produce una buona birra acquista consapevolezza di sé e delle proprie capacità», spiega Ferrero. Solo da qui si può ripartire per costruirsi una nuova vita». Molti degli ex detenuti oggi hanno trovato la loro strada nel mon-

do della ristorazione, come cuochi o pizzaioli, altri hanno creato una piccola impresa dando vita a un'attività autonoma. Male cooperative, da solito, possono fare poco. «Serve uno sforzo corale - sottolinea Ferrero - bisogna avere il coraggio di investire sul lavoro in carcere».

Fedele a questo progetto la cooperativa torinese ha puntato sulla qualità. Sulla torrefazione di pregiate miscele di caffè dei presidi internazionali Slow Food, sull'attività di catering su un Bistrot a Grugliasco (To) dove hanno trovato lavoro alcuni degli ex detenuti precedentemente impiegati nelle attività inure moenia e alcuni ammessi alle misure alternative.

Ad 97

## Concorso video: così i ragazzi digitali raccontano don Bosco

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

**D**on Giovanni Bosco, pioniere nell'uso dei mezzi di comunicazione, di certo gradirebbe. I salesiani hanno lanciato un concorso per la realizzazione di un cortometraggio sull'attualità del santo torinese. L'iniziativa è rivolta a scuole e oratori salesiani, che con i loro mezzi - perché no, anche gli smartphone - hanno girato corti della durata variabile dai 3 ai 7 minuti. Il premio in palio è un buono acquisto per strumenti video: una scelta che vuole incentivare la passione dei giovani per

questa forma di comunicazione. Il tema su cui i ragazzi, aiutati dagli educatori, si sono cimentati nel ruolo di registi e attori è il famoso detto «buoni cristiani e buoni cittadini», che don Bosco ripeteva ai suoi ragazzi. «Abbiamo pensato questa iniziativa come parte del cammino di preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco che si festeggerà nel 2015», spiega Enzo Governale, responsabile della comunicazione della Pastoriale giovanile che riunisce i salesiani di Piemonte e Valle d'Aosta. Nessuna indicazione su specifiche tecniche di ripresa o di montaggio, l'unica consegna del concorso

era sul tema da seguire, ovvero raccontare come i giovani vivono l'eredità di don Bosco oggi. Anche la qualità delle immagini, però, avrà un peso nella selezione dei vincitori. Il concorso è diviso in tre livelli. Il 31 gennaio, il giorno sul calendario dedicato a don Bosco, verranno selezionati i vincitori a livello ispettoriale, mentre nei prossimi mesi si passerà alla fase nazionale e poi a quella europea. «In Piemonte abbiamo ricevuto 11 video - aggiunge Governale - che saranno selezionati da una giuria di giornalisti e verranno proiettati dalle 20,30 al teatro grande Valdocco di Torino». Quella sera

Ad 98

ve  
pe  
or  
:Fa

# “Troppi interessi contro la riforma della Sanità”

L'assessore Monferino: pagheremo gli stipendi ma se non si cambia rotta saremo condannati

MARCO ACCOSSATO

«Credo che gli stipendi saranno pagati, perché se non fosse così ci troveremmo di fronte a un disastro pubblico. Ma in Piemonte il vero problema è un altro, è strutturale».

Paolo Monferino, assessore regionale alla Sanità, da un lato rassicura medici e infermieri giustamente preoccupati per le conseguenze della crisi di bilancio sulla loro busta paga. Dall'altra lancia comunque un allarme sul futuro: «Il piano di riforma della Sanità - dice - sta toccando tantissimi interessi, forse qualche privilegio, e sta rallentando. Ma senza cambiamenti, prima o poi, saremo condannati».

## Folla al convegno

Nell'aula magna delle Molinette stracolma (circa 700 presenti su 500 posti a sedere) l'assessore ha partecipato ieri mattina al convegno della Cisl che tante polemiche ha scatenato nei giorni scorsi per la presenza annunciata del ministro-candidato Renato Balduzzi. Ministro che non ha

partecipato annullando all'ultimo la propria presenza (forse anche sull'onda delle contestazioni), ma ha inviato un messaggio attraverso gli organizzatori del dibattito: «Nel caso del Piemonte - dice Balduzzi - siamo in un'emergenza finanziaria che r-

chiede decisioni pronte e tempestive, capaci sia di dare ossigeno immediato, sia di definire le forme della copertura del deficit storico emerso nel 2012 a carico del bilancio sanitario regionale». Balduzzi sostiene che «si devono evitare disagi ai più deboli», e al

tempo stesso «scongiurare che sulle strutture sanitarie si scarichino richieste improprie». Ma soprattutto invita l'assessore ad «avere un confronto continuo e costante con i territori, con le categorie professionali e con il mondo vasto dell'associazionismo sindacale e civico», perché «senza questo confronto e questo ascolto, anche le migliori e più lodevoli riorganizzazioni rischiano di essere viste come un'imposizione, per di più spesso ingiustificata».

## La polemica del Pd

Parole, quelle del ministro, che per Aldo Reschigna (Pd) sembrano più che altro «di un cor-

teggiatore attento a non deludere il corteggiato», che tuttavia riaccendono una delle polemiche mai esaurite in Piemonte: il ripetuto mancato confronto della Regione con i lavoratori coinvolti nelle decisioni che hanno riguardato la riprogrammazione dei servizi.

## Le proteste in aula magna

Nell'aula magna stracolma non sono mancati momenti di polemica accesa. Come quando, parlando di riorganizzazione della

sanità e stipendi in bilico, dalla platea si è alzato un urlo: «Vogliamo fatti, non parole: tagliate il vostro di stipendio...».

Giovanna Ventura, segretario regionale Cisl, sostiene - d'accordo con la linea regionale - che «o ci convinciamo che bisogna razionalizzare oppure ogni mese ci chiederemo se ci sarà o meno lo stipendio». Tuttavia pone dubbi sull'«accanirsi della Regione sulle Federazioni», rilancia la questione di un sistema informatico che

non dialoga tra azienda e azienda e tra magazzino e magazzino, e ribadisce che «bisogna investire nel fondo per l'autosufficienza».

## I costi delle cure

Prospettive nere, per l'assessore Monferino, se non si razionalizzerà: «Nel 2012 - dice - con il piano di rientro la Sanità piemontese ha risparmiato 100 milioni di euro. Nel 2004 la nostra sanità costava 6 miliardi, e nel 2010 aveva raggiunto gli 8 miliardi e

700 mila euro con un trend di crescita insostenibile».

Sul futuro della Sanità sono numerose le questioni ancora aperte che continuano ad alimentare polemiche, a iniziare dal «caso Valdese» che alle Molinette ha acceso ieri mattina gli animi: dipendenti e pazienti hanno denunciato come il progetto di trasferimento di reparti e servizi stia in realtà creando incertezze sull'assistenza in particolare alle donne operate al seno e oggi in follow up.

# I consumi precipitano ma il tablet è irrinunciabile

In calo gli acquisti di automobili, moto ed elettrodomestici

il caso

MARINA CASSI

**S**tiamo peggio, ma il Piemonte rimane con i suoi 20.082 euro di reddito per ogni abitante una regione ricca nel panorama italiano.

## Il reddito

È vero nel 2012 è calato del 2,5% rispetto al 2011 ma è pur vero che quello medio nazionale è di 17.655. Una differenza non enorme ma significativa e in alcune province lievita ancor di più: come sempre Biella è la più ricca con i suoi 21.997 euro. Seguono Vercelli con 20.784, Torino con 20.697 e Cuneo con 20.208. Ultima Verbania con soli 16.835 mentre le altre province oscillano tra i 18 e i 20 mila.

## Beni durevoli

In una situazione così difficile in cui il reddito cala costantemente ovviamente i consumi soffrono e non poco come hanno denunciato da mesi tutte le ricerche economiche. Nell'insieme le famiglie piemontesi hanno speso per acquistare beni durevoli 2.318 euro con una flessione in media con il resto del Nord-Ovest del 14%. Si salvano - secondo l'annuale ricerca della Findomestic sui

beni durevoli - telefoni e tablet.

## Smartphone

Sono giudicati «acquisti consolatori» che costano non pochissimo, ma neppure le migliaia di euro di un'auto o una moto. Ma fanno compagnia e consolano, appunto, dalle difficoltà quotidiane compensando altre rinunce.

Malissimo - come indicano da un paio di anni vendite e immatricolazioni - vanno auto e moto. Flettono del 22,8 per cento rispetto al 2011 se sono nuove, un

poco meno se usate con un calo del «solo» 10,2% rispetto al meno 12 nazionale. Ma sicuramente la flessione peggiore è per il nuovo dove il calo spera la media nazionale

## Tv e tostapane

Calano anche gli acquisti di mobili - con un meno 6,6% - in linea con la flessione nazionale. Nella recessione le famiglie hanno rinunciato anche spese che erano ormai date per scontate in tempi di consumi più allegri: gli elettrodomestici.

Piccoli o grandi che siano dal tostapane alla lavatrice dall'aspirapolvere al frullatore dalla lavapiatti al congelatore o al frigorifero le famiglie hanno deciso di rinviare il più possibile gli acquisti.

Così il comparto ha ceduto del 5,4 per cento con una spesa complessiva di 300 milioni. E molto peggio sono andati televisori e videoregistratori: il calo è stato durissimo addirittura del 15,1% con una spesa di 221 milioni. In Piemonte d'altronde si sconta il boom di vendite che c'era stato con l'arrivo del digitale terrestre quando molte famiglie erano state «costrette» a cambiare il televisore per adattarsi alle nuove tecnologie.

I piemontesi sono dei veri e propri cittadini globali sempre attaccati a smartphone e tablet che acquistano senza badare alla crisi. I consumi sono cresciuti del 3,7 per cento contro una flessione nazionale dello 0,6%.

E alcune province sono andate anche meglio. Torino ama i gadget elettronici e qui la spesa è cresciuta addirittura del 4 per cento, appena di uno 0,2 al di sotto di Novara.

## Le tre province

Molto tecnologici anche cuneesi e alessandrini con incrementi del 3,9 e del 3,6 rispettivamente. A Verbania e Biella le spese sono in salita del 3,5 e del 3,3 per cento.

Più cauti i vercellesi che hanno speso sì, ma con meno entusiasmo aumentando del solo 2 per cento e gli astigiani con uno striminzito più 1,2.

## Che passione, il digitale

Per i piemontesi l'acquisto di Smartphone e tablet è cresciuto del 3,7 per cento contro una flessione nazionale dello 0,6%

beni durevoli - telefoni e tablet.

## Smartphone

Sono giudicati «acquisti consolatori» che costano non pochissimo, ma neppure le migliaia di euro di un'auto o una moto. Ma fanno compagnia e consolano, appunto, dalle difficoltà quotidiane compensando altre rinunce.

Malissimo - come indicano da un paio di anni vendite e immatricolazioni - vanno auto e moto. Flettono del 22,8 per cento rispetto al 2011 se sono nuove, un

poco meno se usate con un calo del «solo» 10,2% rispetto al meno 12 nazionale. Ma sicuramente la flessione peggiore è per il nuovo dove il calo spera la media nazionale

## Tv e tostapane

Calano anche gli acquisti di mobili - con un meno 6,6% - in linea con la flessione nazionale. Nella recessione le famiglie hanno rinunciato anche spese che erano ormai date per scontate in tempi di consumi più allegri: gli elettrodomestici.

# L'eccezione hi-tech al calo dei consumi

*I piemontesi guardano ai conti, ma non se si tratta di informatica*

MASSIMILIANO SCIULLO

Quando la moda può più dell'economia, domestica e non. Gli ultimi dati delle rilevazioni Findomestic sui consumi nel corso del 2012 confermano - anche a livello regionale - una contrazione generalizzata delle spese da parte dei piemontesi: addirittura una diminuzione a due cifre (-12,8 per cento) rispetto ai 5.464 milioni spesi nel 2011. Ma con qualche eccezione. In particolare, per quanto riguarda i prodotti informatici. Tradotto in termini concreti, dunque, se c'è da spendere per sostituire un'automobile o per comprare nuovi mo-

## ESBORSI COMPLESSIVI

**Nel 2012 le famiglie hanno acquistato beni per 4.763 milioni, in calo del 12,8 per cento sul 2011**

bili per la casa, l'esborso si può anche procrastinare in attesa di tempi migliori. Ma la mano corre al portafoglio se invece si tratta di comprare marchingegni per la comunicazione e l'Ict, dallo smartphone all'iPad e così via. In questo caso, il dato nei dodici mesi è in crescita addirittura del 3,7 per cento, in controtendenza sia rispetto al dato generale (nazionale e locale) che a quello settoriale, che a livello nazionale ha visto la spesa per l'informatica calare dello 0,6 per cento.

Ma su tutto il resto la situazione è ben diversa. Solo per automobili e motociclette nuove, sono stati spesi - rispettivamente - il 22,8 e il 22,1 per cento. E se il calo delle auto (tema piuttosto caldo, soprattutto qui in Piemonte) è in media con il dato nazionale, quello delle moto è curiosamente superiore a quello italiano (-20,4). Va meglio, invece, sul fronte delle auto usate: qui in Piemonte il calo è del 10,2 per cento, mentre in Italia è arrivato al -12. In tema casa-abitazione, il dato per

## NUMERI

**4.763 milioni**

La spesa complessiva dei piemontesi nel 2012 per i beni durevoli

**-12,8%**

Il calo della spesa dei piemontesi nel 2012 rispetto al 2011

**+3,7%**

Il dato in controtendenza, in Piemonte, per le spese legate alla comunicazione e Ict

l'acquisto di mobili vede un calo della spesa del 6,6 per cento (in linea con il calo nazionale del 6,8). Sul fronte degli elettrodomestici la diminuzione è invece del 5,4, mentre nel resto d'Italia è andato ancora peggio: -6,8.

Questo è tutto ciò che può permettere un piemontese medio, il cui reddito disponibile è calato del 2,5 per cento rispetto al 2011. Il dato è di poco superiore ai 20mila euro, quindi più alto del reddito medio nazionale, fermo a 17.655 euro. È tuttavia evidente come alla radice di questo macro-fenomeno della contrazione dei consumi - almeno a livello regionale - ci sia soprattutto una crisi di fiducia, se non un vero e proprio panico. Confrontando infatti i due cali statistici, è evidente come quello del reddito non sia paragonabile e non giustifichi quello dei consumi. Piuttosto è la paura a essersi impossessata dei consumatori piemontesi, che alla luce di tanta incertezza e pessimismo preferisce spendere ancora meno di ciò che potrebbe permettersi.

A livello provinciale, quella col reddito più elevato si conferma Biella (21.997 euro) seguita da Vercelli, Torino e Cuneo. La contrazione delle spese, invece, colpisce di più Asti, poi Cuneo e Novara.

# IL DEFICIT Il ministro fa marcia indietro e critica l'assessore: «Interverremo sul debito». Risputa il commissariamento E ora Balduzzi "bacchetta" Monferino

→ Non più tardi di una settimana fa il ministro Renato Balduzzi aveva espresso grande apprezzamento per la gestione della sanità regionale. «Il Piemonte offre una buona sanità, il disavanzo che ha accumulato non è dovuto a cattiva organizzazione» aveva detto, escludendo assolutamente l'ipotesi di un commissariamento temuto dalla Giunta Cota per il "buco" da 900 milioni di euro accumulatosi negli anni nei conti di Asl e ospedali. Ieri però il ministro, candidato per Monti alle prossime elezioni (sarà capolista di "Scelta civica" alla Camera su Piemonte 2), ha fatto rapidamente marcia indietro. «In Piemonte siamo in un'emergenza finanziaria che richiede decisioni pronte e tempestive, capaci sia di dare ossigeno immediato, sia di definire le forme della copertura del deficit storico emerso nel 2012 a carico del bilancio sanitario regionale» ha osservato ieri il ministro intervenendo via messaggio al convegno della Cisl alle Molinette.

«Per parte mia - ha aggiunto - promuoverò nei prossimi giorni il necessario confronto tra Regione e ministeri interessati. Non possiamo aspettare l'esito delle cosiddette verifiche tecniche di marzo 2013».  
Parole che sembrano di nuovo preludere a un commissariamento. Un atto che piazza Castello non vedrebbe di buon occhio soprattutto se fosse accompagnato dall'obbligo di alzare ticket e tasse per rientrare nel passivo. Per Balduzzi, infatti, il sistema sanitario della nostra regione «eredita dal passato un livello di servizi di buona qualità» ma «oggi si confronta con un preoccupante deficit di bilancio che, se non affrontato tempestivamente, rischia di avere ricadute pesanti sui servizi». Quindi il ministro ha bacchettato l'ex manager del Gruppo Fiat: «Ho apprezzato in questi mesi l'impegno dell'assessore Monferino, al quale mi sentirei però di chiedere uno sforzo maggiore su almeno due fronti. Anzitutto quello del socio-sanitario,

che significa attenzione forte alle fragilità e alle non autosufficienze. In secondo luogo, bisogna avere un confronto continuo con territori, categorie professionali e associazionismo sindacale e civico».  
Insomma, in apparenza un cambio di atteggiamento, che qualcuno riconduce maliziosamente alle trattative elettorali che per qualche giorno hanno visto Monferino accostato alla lista montiana, prima che l'assessore rifiutasse la candidatura. La pensa così il Pd. «La scorsa settimana Balduzzi aveva speso parole dolci per la sanità piemontese - accusa il capogruppo Aldo Reschigna - che sembravano più quelle di un corteggiatore attento a non deludere il corteggiato, che le considerazioni oggettive di un tecnico prestato alla politica. Dopo il no in zona Cesarini da parte di Monferino, Balduzzi è tornato critico per il deficit e per i tagli ai servizi».

[a.g.-l.c.]

8 mercoledì 16 gennaio 2013

CRONACA

TO CRONACAQUI

## REGIONE E CAMERA DI COMMERCIO

### Internazionalizzazione per mille aziende

Dopo i "multivoucher" per favorire l'accesso al credito delle imprese che partecipano a manifestazioni internazionali e il Bando per i voucher fieri all'estero, nuovi strumenti arrivano dalle Camere di commercio e dalla Regione a supporto delle aziende. Si tratta dei Progetti integrati di mercato e di quelli di filiera, previsti dal piano triennale sull'internazionalizzazione e che prevedono uno stanziamento di circa 13,5 milioni di euro, di cui 11 milioni e 400mila erogati dal Regione e Camere di commercio. Le aspettative sono buone. Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, le nuove misure saranno in grado di

rendere più internazionali circa mille aziende. «Questi nuovi progetti - ha spiegato - dimostrano come anche nel campo dell'internazionalizzazione il sistema istituzionale piemontese sia in grado di creare sinergie importanti. «Pochi grandi numeri - ha detto il presidente della Regione, Roberto Cota - testimoniano come il Piemonte continui ad essere una grande regione, che da sola produce l'8% del Pil e il 10% del valore aggiunto manifatturiero nazionale. È nostro dovere continuare a concentrare ogni sforzo per sostenere le imprese».

[a.l.ba.]

## DE TOMASO

### Nessun acquirente, operai di nuovo in corteo

Sono tornati a manifestare ieri i lavoratori della De Tomaso di Grugliasco, preoccupati per la mancanza di compratori interessati alla loro azienda e per la scadenza degli ammortizzatori sociali in programma il prossimo 4 luglio. Il corteo, presenti alcune centinaia di lavoratori, ha sfilato dallo stabilimento alla sede della Regione in piazza Castello. Dall'assessorato regionale al Lavoro è arrivata la conferma che a breve partiranno dei corsi di formazione per riqualificare i lavoratori in vista della cessione dello stabilimento o dei percorsi di ricollocazione alternativi.

Questo potrà consentire di prorogare gli ammortizzatori sociali di altri 6 mesi. Una delegazione di addetti De Tomaso è stata ricevuta anche a Palazzo Civico dal vicesindaco, Tom Dealessandri. «La preoccupazione dei lavoratori sta aumentando - ha detto il segretario della Fiom regionale, Vittorio De Martino - e la vicenda della De Tomaso è solo la punta dell'iceberg delle difficoltà dell'industria nel territorio, come dimostra il caso della Magnetto Wheels e delle altre aziende di un tessuto industriale che si sta decomponendo».

[a.l.ba.]

La situazione nelle scuole comunali

## Allarme dei genitori: mancano gli insegnanti

Il Coordinamento genitori lancia l'allarme sull'organico degli insegnanti nelle scuole comunali. Entro il 2016, infatti, oltre 500 educatori - avendo più di 60 anni - non saranno più idonei per stare in classe. Durante la riunione della commissione Cultura del Comune, presieduta da Luca Cassiani, l'associazione ha espresso all'assessore all'Istruzione Pellerino tutti i suoi timori per la contrazione di risorse e la qualità del servizio. Perplesità riprese dai consiglieri Ventura e Centillo (Pd) e Grimaldi (Sel), dal momento che Palazzo Civico avrebbe in programma non più di 130 assunzioni in tutto, da ripartire tra i vari settori. L'anno prossimo dovrebbero essere aperti altri due asili nido, la cui gestione probabilmente verrà affidata al privato sociale.

Incontro in Regione e Comune

## De Tomaso in corteo contro la fine della cassa

Corteo di oltre 200 lavoratori della De Tomaso ieri dalla fabbrica fino a piazza Castello. A luglio scadrà la cassa integrazione che, in base alle nuove norme, non è rinnovabile. Vittorio De Martino, segretario regionale Fiom, spiega: «La preoccupazione dei lavoratori aumenta e la vicenda della De Tomaso è solo la punta dell'iceberg delle difficoltà dell'industria, come dimostra anche il caso della Magnetto Wheels. L'attenzione di tutte le istituzioni, dal governo, alla Regione fino ai comuni, deve essere massima perché non è accettabile che la cassa integrazione si concluda con i licenziamenti». I lavoratori sono stati ricevuti in Regione e dal vice sindaco Tom Dealessandri. Hanno chiesto quale sia la situazione relativa a un possibile nuovo investitore, cosa accadrà a luglio dopo la cassa e quali saranno i percorsi di formazione professionale.

LA STAMPA P59

Grugliasco

## Bando anticrisi per trovare lavoro

Bando anticrisi rivolto ai giovani tra i 18 e i 22 anni. I ragazzi, residenti nei comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse e La Cassa, devono aver interrotto la frequenza scolastica e devono esser disoccupati e senza titolo di studio. A quanti dimostreranno di avere i requisiti (per informazioni consultare il sito [www.comune.grugliasco.to.it](http://www.comune.grugliasco.to.it)) verrà erogato un sostegno economico di 400 euro per un massimo di tre mesi e fornita una attività di sostegno nella ricerca del lavoro (consulenza e ricerca attiva). Inoltre dovranno partecipare a un tirocinio in azienda, a un giorno di lezioni alla settimana per un miglioramento delle competenze e seguire delle azioni di orientamento. (P. ROM.)

LA STAMPA P62

STRADA BELLACOMBA

## «Nuovo campo rom con i soldi di Roma»

→ A Torino con i 5 milioni in arrivo dal Governo potrebbe sorgere un nuovo campo nomadi. Lo sostengono il consigliere comunale di FdI Matrizio Marrone e la consigliera di FdI della Regione Augusta Montaruli che hanno indetto per questa mattina una conferenza stampa in strada dell'Aeroporto angolo strada Bellacomba. L'appuntamento è fissato per le ore 10.

CONAQUI  
P11

# Euro 3 diesel vietati, la giunta anticipa la fine dell'esperimento

## Stop l'8 febbraio e intanto si studiano misure alternative

GABRIELE GUCCIONE

**L**A VIA di mezzo alla fine è stata trovata dalla giunta guidata da Piero Fassino. Il blocco degli Euro 3 diesel nella Ztl sarà sospeso, ma non subito. Durerà ancora fino all'8 febbraio. Il tempo di comunicarlo a tutti e di rifare la segnaletica stradale. Poi basta. La sperimentazione è stata così accorciata, da tre mesi a un mese soltanto.

La decisione della giunta è di ieri, dopo il voto che lunedì in Sala Rossa ha impallinato il provvedimento l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, e ha fatto rientrare anche i tentativi di spingere la questione più in là dell'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti. I consiglieri hanno rigettato ogni tentativo di mediazione e all'unanimità hanno chiesto la sospensione dell'ordinanza, rivendicando le proprie prerogative anche di fronte al sindaco che aveva chiuso le porte alla mozione presentata proprio del predecessore di Lavolta, Domenico Mangone.

Non l'ha spuntata invece chi chiedeva di tornare indietro pre sul blocco degli Euro 0 gpl. Tutte le altre misure dell'ordinanza

continueranno a essere valide in via definitiva. «La giunta ha fatto bene a recepire le indicazioni del consiglio», commenta il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo.

Adesso si andrà avanti a tamburo battente sulle altre richieste del Consiglio. Dalla prossima settimana si comincerà a discutere su tutti gli altri aspetti: il bici plan e l'ampliamento del bike

**L'ASSESSORE**  
Enzo Lavolta responsabile dell'Ambiente nella giunta comunale impallinato dal consiglio

sharing, il piano delle pedonalizzazioni e delle aree ambientali, le misure a favore della mobilità pedonale, la revisione della zona a traffico limitato e delle strisce blu. Primo round? Tra lunedì e martedì, quando sarà convocata una riunione di maggioranza per fare il punto dopo lo choc del voto di lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONSIGLIERI DELEGATI

## Processo Thyssen, la difesa chiede due assoluzioni

■ Assoluzione «per non aver commesso il fatto». È quanto ha chiesto la difesa di Gerald Priegnitz e Marco Pucci, consiglieri delegati della ThyssenKrupp, condannati in primo grado a 13 anni e mezzo di reclusione, per il rogo dello stabilimento torinese della multinazionale dell'acciaio, che costò la vita a 7 operai nel dicembre 2007. «Non c'è un profilo di colpa con previsione, tantomeno di dolo» nella posizione dei due imputati, Priegnitz, all'epoca dei fatti direttore finanziario della Thyssen, e Pucci, direttore vendite, secondo il loro legale Guido Alleva. Diverse le tesi sostenute dalla difesa in appello per dimostrare che Priegnitz e Pucci non ebbero responsabilità nel tragico evento del 6 dicembre 2007. Per il ruolo che ricoprivano in azienda, come direttore finanziario e direttore vendite «non potevano avere cognizione dei problemi di sicurezza», dello stabilimento torinese, anche se «solleccitarono l'ad nell'adozione di misure di sicurezza» dopo un incendio che colpì uno stabilimento tedesco, ben prima di quello di Torino. Per di più «non ci sono prove che dimostrino che gli imputati si siano mai recati a Torino» ha precisato l'avvocato Alleva che in una lunga ar-

ringa ha ricostruito il sistema di governance all'interno della Thyssen, nel duplice intento di dimostrare che «Priegnitz e Pucci non avevano doveri inadempiti» e per smontare la tesi dell'accusa, secondo cui tutte le decisioni rilevanti venivano assunte dal comitato esecutivo della Thyssen, che però fu abolito nel 2005, ma per l'accusa solo formalmente e non nei fatti. La difesa ha quindi mirato a dimostrare che nelle riunioni avvenute dopo il 2005 «non vi è traccia, a giudicare dai verbali, di decisioni fondamentali». Neppure veniva affrontato il tema della ristrutturazione, proprio mentre era in corso un piano radicale di trasformazione della Thyssen, ha osservato la difesa. «Nessuna questione strategica o di grandi proporzioni». E quindi per Priegnitz e Pucci, che parteciparono a quelle riunioni «non è possibile ipotizzare colpa dolosa o colpa con previsione». Affermazioni che hanno suscitato brusii in aula da parte delle madri e degli altri familiari delle vittime. Lunedì e martedì sarà la volta della difesa dell'ad della Thyssen, Herald Espenhahn, condannato in primo grado a 16 anni e mezzo, con l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale

RG  
L. GIOVANNI  
DZ MENTORE